



È BELLO ESSERE FIGLI DI GENITORI «SANTI»

Fadre Gheddo, missionario tra i più conosciuti nel mondo, fondatore di "AsiaNews" e di "Mondo e Missione" e autore di oltre 70 libri, così ci parla dei suoi genitori Giovanni Gheddo e Rosetta Franzini:

"Il più bel ricordo che ho di mamma Rosetta (morta che avevo cinque anni e mezzo) è quando alla sera, inginocchiati con lei davanti alla bella immagine di Maria, noi bambini dicevamo le "preghiere della buona notte"; se papà Giovanni era in casa, anche lui pregava con noi. Noi tre fratelli, Piero, Franco e Mario, siamo cresciuti in una famiglia che ci ha trasmesso non solo la fede, ma l'amore alla preghiera e il senso profondo della Provvidenza, come ripeteva spesso papà Giovanni: "Siamo sempre nelle mani di Dio". Questo ci ha dato sicurezza, serenità e gioia di vivere anche nelle prove della vita. La mamma ci educava anche ad essere generosi con gli altri. Quando i parenti ci portavano dei regalini e ricevevamo i "doni di Gesù Bambino" a Natale o della Befana all'Epifania, mamma Rosetta diceva: "Metà la dividete fra voi e l'altra metà la portiamo ai bambini di una famiglia più povera di noi". Un fatto che abbiamo spesso ricordato noi tre fratelli: l'educazione pratica che si riceve nell'infanzia non si dimentica e orienta la vita molto più di tante raccomandazioni. Ecco perché la famiglia è il pilastro fondamentale della società. Celebrando a Tronzano la mia prima Messa, il 28 giugno 1953, il parroco Don Giovanni Ravetti mi ha detto: "Oggi il Signore ha esaudito la preghiera che tuo papà e tua mamma hanno fatto quando si sono sposati nel 1928: che il Signore concedesse loro la grazia di avere almeno un figlio sacerdote o una figlia suora". Dopo 52 anni di sacerdozio, posso dire che fare il prete è bello e ancora ringrazio il Signore di aver avuto Rosetta e Giovanni come genitori".

Rosetta Franzini nasce a Crova VC il 3 dicembre 1902 in una famiglia profondamente religiosa. Studia e diventa maestra elementare, ma papà Francesco, che guadagnava bene facendo il mediatore di terreni, di granaglie e di animali, non le permette di insegnare: "A mia moglie e alle mie figlie ci penso io, diceva; se tu lavori rubi il posto a un'altra".

Ma Rosetta è "un'insegnante nata" e a Crova riprende l'asilo infantile fondato all'inizio del 1900 da una sua cugina ormai anziana: si impegna a tirar su i bambini, figli di contadini che non erano mai andati a scuola e porta a Crova novità che non avevano mai visto: teatrini e recite, danze, ginnastica; educa i bambini a cantare e al pomeriggio insegna a giovani



Coniugi Rosetta e Giovanni Gheddo

e adulti analfabeti a leggere e scrivere come in prima elementare. Tutto in modo gratuito. Militante dell'Azione Cattolica, era catechista della parrocchia e insegnava i canti sacri. Pregava e andava tutti i giorni a Messa a piedi nella cappella del Tabalino a tre chilometri da Crova.

A 26 anni Rosetta si fida con Giovanni Gheddo, geometra del vicino paese di Tronzano. Non è facile per noi immaginare come Rosetta e Giovanni si sono incontrati e fidanzati, e come abbiano vissuto il loro fidanzamento. Allora i fidanzati non potevano incontrarsi da soli, si parlavano alla presenza dei genitori o di un familiare adulto, si davano del lei, si salutavano da lontano con la mano. La severa educazione cattolica ricevuta in famiglia, in parrocchia e nell'Azione Cattolica, li portava a una riservatezza che oggi sembra esagerata. Ma fra Rosetta e Giovanni è nato un matrimonio d'amore esemplare, da formare "una coppia straordinaria".

Rosetta, nei sei anni di matrimonio, si è consacrata totalmente al servizio della vita con numerose gravidanze. La coppia desiderava molti figli. Nacquero Piero (1929), Francesco (1930) e Mario (1931). Morì di parto e di polmonite a 32 anni, con i suoi due gemelli di cinque mesi, che non sopravvissero. Lasciava tre figli di 5, 4 e 3 anni. Suo marito rimaneva vedovo a 34. Pochi giorni dopo la sua morte, il parroco del paese natalo celebrò la Messa di suffragio con i paramenti bianchi, dicendo: "Sono stato il parroco e il confessore di Rosetta. Era un angelo ed è già in Paradiso. Non celebriamo la Messa da morto, ma cantiamo la Messa degli Angeli".

Giovanni Gheddo nacque a Viancino, frazione di Crova, nel 1900. Uomo di grande bontà e carità, membro attivo dell'Azione Cattolica, impegnato in varie opere parrocchiali, ancora ricordato come "il geometra dei poveri": faceva gratis il suo lavoro per i meno abbienti. Era chiamato come conciliatore nelle liti del paese, riuscendo a riportare la pace nelle famiglie. Fu mandato in guerra in Russia per punizione di non essersi iscritto al Partito Fascista, mentre avrebbe dovuto restare a casa come padre vedovo di tre minorenni. Era capitano d'artiglieria di una divisione. Il 17 dicembre 1942 ebbe l'ordine di ritirarsi, perché i sovietici avevano scatenato una grande offensiva. Poteva mettersi in salvo con i suoi militari, ma disse al suo giovane sottotenente: "Tu sei giovane, devi ancora farti una vita. Salvati, qui rimango io con i feriti che non possono essere trasportati". Moriva così con un gesto eroico di carità.

Coltorti Maria Grazia